

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 9 - 28 AGOSTO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

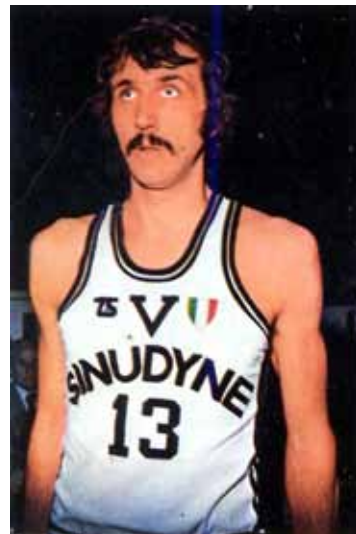




CIAO GIGI



Nel 1967-68 fa parte della squadra juniores che arriva settima alle finali nazionali di Trieste e disputa le prime amichevoli con la prima squadra. Nella stagione successiva con la juniores giunge al quarto posto, ma soprattutto arriva l'esordio in prima squadra, due apparizioni in campionato ed è presente in tutte le quattro gare di Coppa Italia. Poi dal 1969-70 è in pianta stabile in prima squadra: vive il patema degli spareggi di Cantù, poi la grande ascesa. È proprio Serafini il capitano della Coppa Italia del 1974, un trofeo che arriva a 18 anni dallo scudetto del 1956; vive poi una stagione ma-



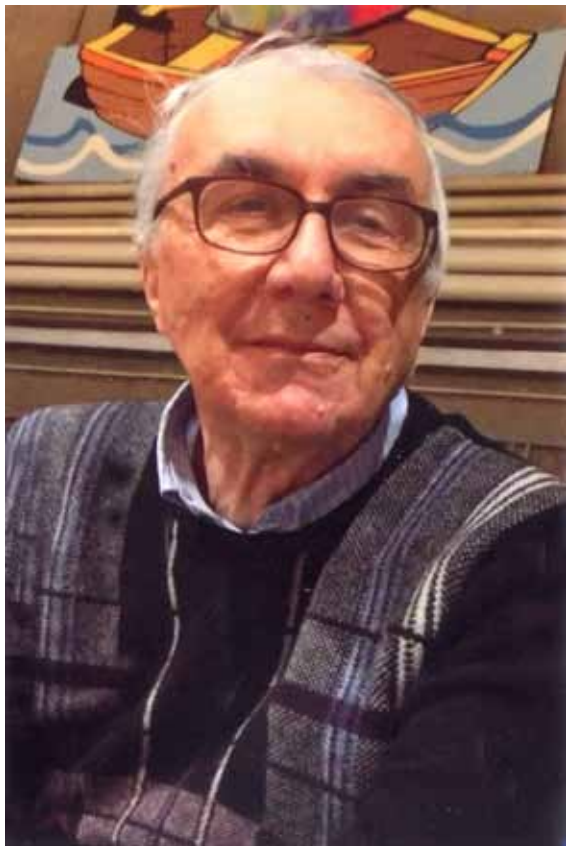
gnifica l'anno dopo, al fianco di Tom McMillen e d'è proprio un infortunio al numero 13 bianconero a togliere e alla Virtus un elemento cardine nel finale della stagione. Gigi è anche e soprattutto uno dei favolosi protagonisti dello scudetto 1976, uno dei magnifici cinque che scendevano in campo per la palla a due in quella stagione indimenticabile. Se Serafini non disputò una delle sue migliori annate, fu un trascinatore per i compagni e fu tra i primi a capire che quella squadra poteva farcela. Memorabile la storia dei tre colori: dopo la gara della poule scudetto vinta a Bologna contro Varese Gigi disse: "Per arrivare allo scudetto bisogna mettere in fila tre colori, ora abbiamo messo il verde". Venne poi il derby vinto al supplementare contro l'Alco e il pivot bianconero sottolineò che anche il bianco era stato issato sul pennone e che mancava ormai solo il rosso, che arrivò puntualmente nella storica vittoria di Varese, che sancì virtualmente la conquista del settimo scudetto, suggellato tre giorni dopo contro la Snaidero. Per me, che ho visto la prima gara nel 1970, era diventato ben presto un mito, una colonna altissima che proteggeva il proprio canestro e attaccava quello avversario, con il classico gancio, ma era capace anche di tocchi astuti e vincenti, come il tap-in al Pianella che diede la vittoria alla Virtus pochi mesi dopo lo scudetto o, sempre nella stessa stagione sullo stesso campo nella bella della semifinale scudetto, la smanacciata che, quando sul punteggio di parità a una decina di secondi dalla fine Antonelli segnò il primo libero sbagliando il secondo, permise alla Virtus di tenere palla e guadagnare la finale. Lasciò poi la Virtus proprio alla fine di quella stagione, a soli 25 anni, per andare a giocare ancora tanti anni, a Milano con Jura, a Venezia con Haywood e Dalipagic, poi ancora a Fabriano e Firenze, ma il suo cuore è rimasto sempre in Piazza Azzarita, indissolubilmente legato alla V nera. Ha sempre seguito con affetto il crescere di Virtuspedia, dispiacendosi che la sua scarsissima memoria gli impedisse di rendersi utile, ma allo stesso tempo felice di ritrovare vecchi episodi, antiche sfide ormai dimenticate.

In pochi minuti la notizia del suo decesso si è diffusa nella Bologna del basket, un pas-saparola incredulo (dai vecchi compagni Albonico e Cagliaris, agli amici Magnoni e Giorgio Bonaga), nonostante tutti sapessero della lotta che stava combattendo da tempo, e di una tristezza sincera, perché Gigi era buono e limpido ed amato da tutti quello che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Ezio Liporesi



CIAO GIGI



Ci siamo conosciuti tantissimi anni fa, quando tu eri il campione della mia Virtus poi, con il tempo, ho avuto l'onore di diventare un tuo amico.

Abbiamo parlato di tante cose, belle e brutte, abbiamo riso e scherzato.

E' stata una fortuna conoscerti e frequentarti, eri ironico, appassionato, profondamente vero. Eri una bella persona, mi mancherà non vederti, sarà impossibile dimenticarti.

Ciao Gigione fai un buon viaggio ed al tuo arrivo cerca il mio Luca, divertitevi a fare degli "uno contro uno".

Lamberto Bertozzi

Oggi ho portato l'ultimo saluto della città di Bologna a Gigi Serafini, insieme a davvero tante persone ho abbracciato la moglie Lella e la famiglia. Nel '69, a diciotto anni, fosti il primo italiano ad attraversare l'oceano per imparare la pallacanestro delle stelle. Quindici giorni tra Boston e New

York, insieme a campione come Bill Russell e Henry Finkel, tutte le sere a battersi con i "rookie" Nba. Poi hai indossato la maglia bianconera che tutti conosciamo. Il gigante buono. Una brava persona. Un amico per tanti, un padre, un bolognese.

Caro Gigi, Bologna ti ha accolto e fatto suo. Grazie per i tuoi preziosi consigli. Buon vento campione.

Matteo Lepore

Assessore Comune di Bologna

Era semplice. Era bello il suo sorriso, largo, pacioso genuino. C'era in quella gran bella faccia tutto Gigione Serafini.

Per questo, incontrarlo, scambiare due parole, era sempre piacevolissimo. Lui non era fatto per mettersi in vetrina.

Di sicuro è stato uno dei migliori pivot italiani in assoluto. Nella Virtus e in Nazionale. Confesso, Gigi, da fortitudino, di aver sentitamente tifato per te. Certo, non nel derby. Ma in ogni altra occasione. Perché bastava la conoscenza approssimativa per capire che eri uno vero.

Montanaro con fierezza, scarpe grosse e cervello fino, allegro e di compagnia. Eterno ragazzo. Ricordi i commenti, fuori dal PalAzzarita, guardando entrare quelli che partecipavano alla "convention" di Cazzola for sindaco? Che risate, Gigi.

E che immensa tristezza oggi, alla notizia. Sono, siamo affranti, tutti anche i rivali. Ti terremo sempre nel cuore.

Diego Costa



CHIUSURA DELLE COPPE EUROPEE

Per quanto riguarda la chiusura delle coppe europee, in questa strana e interminabile stagione calcistica segnata pesantemente da una maledetta pandemia che ancora non ha un vaccino, si sono viste due finali diametralmente opposte, quella di Europa League, vinta dal Siviglia sull'Inter per 3-2, dove i goal e le emozioni non sono sicuramente mancate, ma dove anche il marchio di fabbrica degli spagnoli, sicuramente più abituati a giocare e vincere queste gare, ha visto il Siviglia imbrigliare il bel gioco dell'Inter che aveva portato i milanesi di sponda neroazzurra alla finale, e spegnerlo soprattutto nel secondo tempo, contro l'ossatura di una squadra che giocava a memoria e che nei minuti finali, quando i meneghini hanno tentato il tutto e per tutto di tessere delle trame offensive, sono stati bravi sistematicamente a romperle e a rendere non operativi gli attaccanti interisti, frammentando con esperienza il gioco e aggiudicandosi così l'ennesima Europa League con cui hanno una certa familiarità.

Partita estremamente diversa invece la finale di Champions, che vedeva il Bayern affrontare il Paris Saint German, partita maschia, non priva di cartellini, tarantelle in campo fra i giocatori, che però, nonostante gli attacchi di entrambe le formazioni, statisticamente parlando erano da fare vibrare i polsi a chiunque per i goal complessivi messi a segno da entrambi le squadre.

Un primo tempo che però stranamente finiva sullo 0-0, e dire che di occasioni se ne sono viste, forse più ad appannaggio dei parigini. Nel secondo tempo, episodio chiave al minuto 59', con un colpo di testa del ex Juventino Coman, che batte tutti di testa, sia la difesa che il portiere del Psg, e sigla il goal che poi risulterà decisivo per le sorti dell'incontro e regalerà la coppa dalle grandi orecchie ai tedeschi.

Una gara e una partita francamente su cui avevo nutrito personalmente più aspettative, ma che alla fine ha regalato poco gioco e tanti falli, come tante sono state le ammonizioni dell'arbitro italiano Daniele Orsato.

Archivate anche queste due finali, si può sgombrare la testa per un mese, fino a quando, il 19 settembre, ricomincerà il massimo campionato di serie A.

Danilo Billi

La prossima uscita di **CRONACHE BOLOGNESI**

è programmata per venerdì 11 settembre
La redazione la prossima settimana sarà
in ritiro per seguire il Bologna F.C.



B.F.C. NOTIZIE

SQUADRA PRIMAVERA

Il Bologna Fc 1909 comunica che il nuovo allenatore della squadra Primavera sarà Luciano Zauri, che ha sottoscritto un contratto fino al 30 giugno 2022.

Nato a Pescina (AQ) il 20 gennaio 1978, Zauri ha iniziato la carriera di allenatore nel 2014 sulla panchina della Berretti del Pescara. Dopo una parentesi nello staff tecnico dell'Udinese (2017-18), è rientrato a Pescara dove ha allenato nelle ultime due stagioni Primavera e Prima squadra (fino allo scorso gennaio).

Il suo staff risulta così composto:

Allenatore in Seconda: Diego Perez

Preparatore Atletico: Mattia Bigi

Collaboratore Tecnico: Filippo Ceglia e Christian Zucchini

Preparatore dei Portieri: Andrea Sentimenti

Medico: Riccardo Di Miceli

Fisioterapista: Manuel Parafita



Emanuele Troise, allenatore uscente della squadra Primavera, sarà il nuovo allenatore del Mantova Calcio, formazione che disputerà il campionato di Serie C; vanno i sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto e per i successi ottenuti, con l'augurio delle migliori fortune per il prosieguo della carriera.

Questi i primi movimenti in uscita della formazione Primavera: Elia Visconti al Piacenza Calcio 1919, Leonardo Mazza al Mantova 1911, Alessio Militari al Mantova 1911, Leonardo Stanzani al Pontedera.

Sono stati effettuati in questi giorni anche i tamponi sul gruppo squadra della Primavera, risultati tutti negativi.

PRIMA SQUADRA

Acquisti: Binks dal Montreal, ma dovrebbe arrivare solo a gennaio.

Rientrati per fine prestito: Falcinelli dal Perugia, Donsah al Cercle Bruges, Michael dalla Cremonese, Paz dal Lecce, Krastev dallo Slavia Sofia, Vignati dal Chievo Verona, Rizzo dal Livorno, Falletti dal Club Tijuana, calabresi dall'Amiens.

Cessioni: Krejci allo Sparta Praga, Rizzo lasciato libero.

Sinisa Mihajlovic, rientrato venerdì a Bologna, è stato sottoposto al tampone di controllo per il Covid-19 ed è risultato positivo.

Il tecnico, che è assolutamente asintomatico, resterà in isolamento per le prossime due settimane, come previsto dal Protocollo Nazionale.

In conclusione del ritiro, sabato 5 settembre alle 17 il Bologna disputerà una partita amichevole al campo di Pinzolo contro il Feralpi Salò, formazione che milita nel campionato di Serie C.



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



LUKASZ SKORUPSKI



In Cucina

TORTELLONI CON LA RICOTTA

Ingredienti per sei persone:

Ingredienti per la sfoglia:

600 grammi farina.
6 uova intere.

Ingredienti per il ripieno e condimento:

250 grammi di ricotta.
un pugno di prezzemolo tritato.
150 grammi parmigiano grattugiato.
due uova.
l'odore della noce moscata.
sale.
30 grammi burro.
due bicchieri di sugo di pomodoro.
parmigiano grattugiato a piacere.



Procedimento:

Impastiamo ben bene tutti gli ingredienti, per ottenerne un ripieno uniforme, ben amalgamato.

Fatta la sfoglia la taglieremo in quadretti di cinque, sei centimetri, dove andremo a depositare, al centro, un bel mucchietto di ripieno.

Ripieghiamo la pasta su se stessa (badando di sovrapporre i due angoli opposti); stringeremo i bordi con le dita, quindi uniremo le due punte laterali, dopo averne fatta ruotare una dietro al dito indice.

Cuociamo i tortelloni in acqua salata (il tempo che vengano a galla), scoliamoli, e saranno pronti da servire in tavola, conditi con sugo di burro e pomodoro; ed un abbondante nevicata di parmigiano.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

Prima di sospendere le nostre attività redazionali per recarci al ritiro del Bologna, chiudiamo questo ultimo appuntamento con i tifosi "Fuori Sede" con Luca di Senigallia

- Ciao Luca ci racconti la tua storia?

"Salve a tutti e grazie per avermi dato voce e spazio sulla vostra bella rivista.

Sono un ragazzo di 35 anni di Bologna, la mia storia è molto semplice, sono da sempre stato un grandissimo tifoso del Bologna, andavo allo stadio prima con miei familiari poi con gli amici in curva Andrea Costa, per molti anni ho avuto anche l'abbonamento, poi ho fatto la scuola di Polizia e sono sempre rimasto in zona, in modo che, se non ero in servizio la domenica o il sabato, andavo ugualmente a vedere con gli amici di sempre il Bologna allo stadio, quasi mai in trasferta.

Poi da tre anni mi hanno trasferito alla Questura di Senigallia e ora faccio più fatica anche a tornare in città e non solo a vedere il mio amato Bologna".

- Quanto dista a livello di tempo Senigallia da Bologna?

"Fra tutto, non facendo le corse, sono circa quasi due ore di macchina, forse qualcosa meno. Con il treno che però prendo pochissimo, impiego sulle 2 ore e mezzo".

- Si sa che la curva solitamente non ama molto in generale le Forze dell'Ordine ma rispetta solo il corpo dei Vigili del Fuoco. Come ti senti quando magari partono certi cori, visto che nella vita di tutti i giorni porti una divisa?

"Penso che molti vedano nella celere quell'accanimento nei confronti dei tifosi, che giustifica in loro lo scatenarsi con certi cori e movimenti.

Dal canto mio io rimango con il mio gruppetto di amici storici e quando vedo certi striscioni o sento certi cori, ovviamente, ora che ormai da più di dieci anni faccio parte dell'altra barricata, dentro di me mi arrabbio ancora un po'.

All'inizio devo dire che mi davano più fastidio ma alla fine so come vanno le cose e non mi metto neppure a battibeccare con chi alimenta certi odi.

Quando ho il privilegio di essere in curva, sono lì per il Bologna, e sono anche un tifoso scalmanato, infatti i colleghi il lunedì mi prendono sempre in giro, perché torno quasi sempre afono.

Per me conta solo il Bologna, mi isolo nel mio mondo e seguo la partita senza troppo sventolare bandiere o accendere fumogeni.

- I tuoi colleghi sono anche loro dei tifosi di squadre di calcio?

"Sì assolutamente sì, specie quelli del sud, seguono la Roma, il Lazio, il Napoli, l'Avellino con il quale poi c'è una sorta di semi gemellaggio anche delle tifoserie, insomma, anche noi abbiamo di che divertirci in caserma".

- Che giudizio dai al Bologna di questa stagione?

"Devo per forza dare due voti, al Bologna pre Covid 19 do un 8-, a quello visto post Covid solo un 6 e ½. Mi aspettavo di più e poi non mi aspettavo di certo una difesa che subisse tanti goal, mentre in attacco mi hanno deluso in tanti, due su tutti: Sansone e Orsolini".

- Come ti trovi a Senigallia?

"Tutto sommato forse è la città in cui mi sono trovato meglio, solitamente esco con i colleghi non sposati, quelli sposati li vedo alle partite che organizziamo di calcetto, dove



però noi single perdiamo quasi sempre, per il resto la cittadina è molto accogliente e le persone sono alla mano, senza troppa puzza sotto il naso”.

- Sei riuscito a seguire spesso il Bologna, nonostante il lavoro, anche in questo ultimo periodo?

“Non ho visto tutte le gare, lo ammetto, anche perché spesso per l'emergenza Covid eravamo impegnati in doppi turni a pattugliare strade, feste, ecc... ma comunque ho sempre cercato di registrare tutte le partite e nonostante sapevo già il risultato, appena potevo le ho viste quasi tutte, anche se quasi tutte in differita”.

- Un tuo giudizio sul mercato del Bologna?

“Saputo giustamente vuol vendere prima di acquistare, anche se mi pare che per la difesa siamo già approdati a diversi contratti sicuri che ci dovrebbero dare più stabilità, vediamo se riusciamo a vendere anche Santander e Sansone e fare cassa per portare il Faraone a Bologna, quello sì che sarebbe un bel colpo di mercato!”

- Sulla positività al Covid 19 di Sinisa, che a quanto pare dovrà saltare per la quarantena anche quest'anno il ritiro?

“Penso che proprio non ci voleva e che, ovviamente, piove sempre sul bagnato, il mister è uno tosto e lo ha sempre dimostrato, certo che questa è l'ennesima tegola che si va ad abbattere su di lui, sulla società e su tutti noi tifosi.

Dicono che abbia contratto questo virus in Sardegna, durante una partita di calcetto, spero che si possa risolvere tutto per il meglio, soprattutto in virtù della sua salute già debilitata dalla leucemia; inoltre questa doccia fredda arriva proprio quando le voci di mercato parlavano di un forte interessamento dell'Inter nei suoi riguardi”.

A cura di Danilo Billi



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **CRISTIANO SCAPOLO**

"I ricordi di Bologna sono tantissimi e tutti indelebili. La vittoria del campionato di serie B è stata una bellissima cavalcata con un rush finale di successi nel famoso "Torneo dei Bar" conclusosi con il gol al 90' nella partita col Chievo. Il secondo anno ancora più bello con un settimo posto e vittorie con Inter e Lazio in trasferta e con bellissime partite vinte in casa con tanti gol – spiega l'ex centrocampista Cristiano Scapolo, due stagioni in rossoblu dal 1995 al 1997 sanciti dalla promozione in serie A il primo anno e un buon settimo posto ad un passo dalla qualificazione in Coppa Uefa il secondo -.

Si era inoltre formato un bel gruppo e ci si frequentava molto fuori dal campo. Era normale trovarsi in "Brasserie" in centro alla sera a mangiare dove tra l'altro si incontravano anche i giocatori di basket. Si passavano delle belle serate".

Dopo averla avuto al Vicenza, mister Ulivieri la volle fortemente al Bologna. I ricordi più belli che ha dentro e fuori dallo spogliatoio?

"Ulivieri per alcuni di noi è stato come un secondo padre perché in quella squadra quasi tutti i giocatori avevano già lavorato con lui in precedenza. Quindi era come stare in una grande famiglia. Come allenatore è molto meticoloso a livello tattico e nella preparazione delle partite.

Mi ricordo che al venerdì stavamo in campo per più di 2 ore solo per le palle inattive. E magari alla sera arrivava una sua chiamata per chiederti che tipo di movimento dovevi fare su un calcio d'angolo...e si discuteva per un'altra mezz'ora...! Fuori dal campo dava l'idea di essere un po' burbero ma in realtà era un buono e curava molto il rapporto umano con i giocatori".



1996-97: Bologna-Cagliari 3-0 Cristiano realizza la rete del vantaggio bolognese.



In rossoblù giocava mezzala o centro sinistra in un centrocampo a 2 o a 3. C'è un centrocampista del Bologna attuale in cui si rivede? Com'è mutato il calcio rispetto a quando giocava?

"Forse Sansone - nel Bologna attuale - anche se lui è più attaccante. Poi è sempre difficile fare paragoni in un calcio che è cambiato. C'è più fisicità adesso e tatticamente ci sono stati molti cambiamenti nel modo di impostare e costruire l'azione ma anche nell'andare a pressare".

Come accade spesso quando ci si trova bene con i compagni di squadra, ha ancora una chat in comune con Torrisi, Doni, Marocchi, Nervo, ecc. Cosa vi scrivete o raccontate dopo tanti anni?

"Abbiamo ben 2 chat diverse dei 2 anni perché alcuni giocatori erano cambiati. Ci si saluta periodicamente e ci si fa gli auguri di compleanno. Siamo tutti sparsi nel mondo con fusi orari diversi tra America, Svezia, Russia, Italia.. ma è molto bello chattare ancora a distanza di più di 20 anni".

L'esperienza in California come scout per il ct della nazionale americana, Klinsmann, cosa le ha donato in chiave sportiva e umana? Le piacerebbe tornare in Italia?

"Con la Nazionale maggiore è stata una bell'esperienza perché vai in molti posti in giro per il mondo dove ti confronti con diverse culture. Poi rappresentare un paese come gli Stati Uniti è stato sicuramente un orgoglio e arricchimento dal punto di vista professionale. Negli ultimi 2 anni faccio parte dello staff delle nazionali U16 e U17. Anche se ultimamente mi sto guardando in giro. Ho ricevuto un paio di offerte di squadre di club in MLS e sto pensando sul da farsi. Ovviamente mi piacerebbe anche un'esperienza in Europa ...chissà' vedremo".

Tanti i positivi in serie A, pensa che la nuova stagione possa slittare oppure dovremmo iniziare a convivere col virus?

"Questo virus ha cambiato il mondo e il modo in come stiamo vivendo. Soprattutto lo sport sta cercando di andare avanti con le dovute precauzioni, anche se, senza gente negli stadi, è decisamente molto diverso.

Secondo me per almeno un altro anno non cambierà di molto il protocollo che stiamo vedendo nel calcio e negli altri sport. Speriamo che si ritorni alla normalità nella totale sicurezza. Ci vuole pazienza".

Nella sua stagione in serie A avevate incassato 44 gol terminando al settimo posto, quest'anno i rossoblù ne hanno subito 65 chiudendo dodicesimi. Le responsabilità vanno attribuite al portiere, alla difesa o al gioco spregiudicato di Sinisa?

"Quando si subisce gol è un discorso di reparto o meglio di squadra e di come si difende, dell'atteggiamento. Gli errori dei singoli c'erano e ci saranno sempre ma alla fine di un campionato tutto si bilancia e si analizza magari come migliorare a non prenderle certe reti. Sicuramente Sinisa, da allenatore bravo ed esperto che è, avrà già le idee molto chiare su come migliorare questi numeri".

Per la prossima stagione rossoblù ci sono dei nodi da sciogliere: Barrow attaccante di fascia o punta centrale, Tomiyasu difensore centrale o di fascia. Il suo punto di vista?

"Anche qui l'allenatore lavora tutti i giorni con i suoi giocatori e da un punto di vista

tattico mette i giocatori dove ritiene possano rendere al meglio nel suo disegno tattico. Più importante capire i principi di che tipo di calcio si vuole proporre e in base a quello guardare i profili dei giocatori che si hanno. Ma anche in questo Sinisa penso che abbia le idee molto chiare dall'alto della sua esperienza. Poi in un calcio moderno avere un giocatore che può coprire più posizioni è un vantaggio".

Come giudica la stagione del Bologna conclusasi al dodicesimo posto con 47 punti?

"E' stato un campionato indubbiamente molto strano dove è stato difficile riprendere dopo mesi di stop. Penso però che alla fine i punti abbiano rispecchiato i veri valori di ogni squadra".

Quali sono i punti fermi del Bologna per la prossima stagione e una prima punta ideale ?

"Purtroppo non ho visto molte partite del Bologna quindi non ti so dire. Certamente avere in squadra un attaccante che ti assicura dai 14/15 gol può spostare gli equilibri. Sfruttando magari i giocatori in zona di rifinitura come Orsolini, Sansone e Palacio".

Concludiamo con un saluto ai tifosi rossoblù.

"Grazie per la chiacchierata e mando un grosso saluto a tutti i tifosi del Bologna. Una città' con la sua gente che mi e' rimasta nel cuore sperando un giorno di tornarci".

Valentina Cristiani



Una formazione del Bologna 1995-96: In piedi: De Marchi, Paramatti, Doni, Antonioli, Olivares, Morello - accosciati: Torrisi, Scapolo, Tarozzi, Cornacchini, Bergamo.



A FOLGARIA PRIMO SCRIMMAGE VIRTUS

Finalmente la Virtus... contro Treviso... che non conta

Nel ritiro di Folgaria il 21 agosto le V nere hanno giocato il primo scrimmage contro Treviso. Assenti nelle V nere Markovic e Weems, arrivati in ritardo in Trentino, per i problemi legati al covid-19, dei quali abbiamo parlato la scorsa settimana. partita ovviamente a porte chiuse, con punteggi azzerati ad ogni e senza alcun valore statistico, tanto che l'unica fonte che ha riportato i punteggi individuali e di squadra è caduta in una non piccola contraddizione: sommando i punteggi dei singoli quarti (23 a 17 per la Virtus il primo, 16 a 14 per Treviso il secondo, 18 pari il terzo e 24 a 19 ancora per i veneti l'ultimo) risulta la vittoria della De' Longhi per 75 a 74.

Poi, però, se si vanno a guardare i tabellini delle due squadre si ottiene una perfetta parità a quota 76:

Virtus Segafredo Bologna: Abass 14, Alibegovic 14, Teodosic 12, Adams 10, Tessitori 8, Nikolic 6, Hunter 6, Ricci 4, Pajola 2.

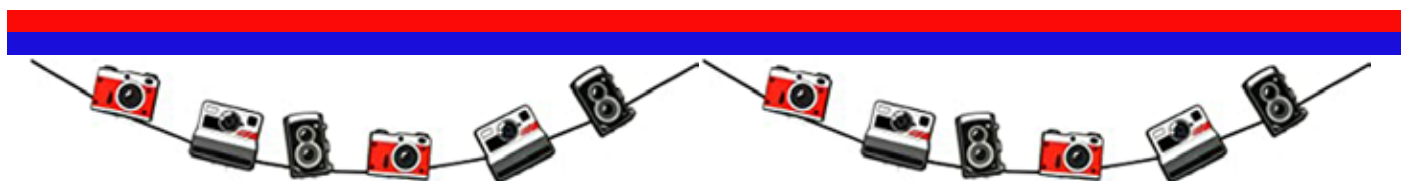
De' Longhi Treviso: Mekowulu 28, Imbrò 17, Logan 11, Chillo 6, Akele 6, Russell 6, Cheese 2.

Nulla di particolarmente grave, il risultato era l'ultima cosa che contava, ma resterà curiosamente negli archivi questo piccolo dubbio sull'esito della sfida.

Il 24 agosto era in programma un secondo scrimmage contro Trento, ma lo staff bianconero ha preferito annullarlo, sostituendolo con un allenamento (forse per meglio inserire Stefan e Kyle, arrivati da poco) e così, nella medesima giornata di lunedì le V nere sono rientrate a Bologna, con alle spalle solo una delle due "sfide" previste.

E ormai è tempo di Supercoppa. L'esordio è previsto per il 29 agosto a Cremona, il primo settembre al Paladonna arriverà la sfida con Reggio Emilia, poi il derby in casa Fortitudo, dopodiché ci saranno le tre gare a campi invertiti, per designare la vincente del girone che si qualificherà per la Final Four alla Virtus Segafredo Arena in fiera.

Ezio Liporesi



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

***Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:
What's App al 3475137827***

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



il David di Michelangelo

Nasce da un blocco di marmo inutilizzabile il David di Michelangelo



Il David è una scultura realizzata in marmo (altezza 517 cm incluso il basamento di 107 cm) da Michelangelo Buonarroti, tra il 1501 e l'inizio del 1504 e conservato nella Galleria dell'Accademia a Firenze.

L'imponente blocco di marmo bianco di Carrara da cui nacque il maestoso David sembra avere una storia ancora più antica, in quanto quel blocco che i fiorentini chiamavano "il gigante", e che nessuno voleva più, rimase nel dimenticatoio del giardino del duomo per circa settant'anni. Quel marmo era stato abbandonato lì, nel cantiere del duomo di Firenze e sembra che due artisti del Quattrocento: Agostino di Duccio nel 1464 e ad Antonio Rossellino nel 1475, avessero già provato a scolpirlo ma avevano ceduto, lasciandolo rovinato ed inutilizzabile, poiché fecero un buco enorme nella parte inferiore dando dei colpi esagerati. A quell'epoca Michelangelo aveva solo 26 anni, ma era già noto per aver scolpito la Pietà del Vaticano, quando fu chiamato a Firenze e gli fu affidato l'incarico di scolpire una statua del re David a carattere religioso.

L'opera doveva essere sistemata su uno dei contrafforti della chiesa S. Maria del Fiore di Firenze ad un'altezza di circa 80 metri. Il David gli fu commissionato il 16 agosto del 1501 dai consoli dell'Arte della Lana e dagli Operai del Duomo di Firenze, con il vincolo di scolpirlo, appunto, da un grande blocco di

marmo che giaceva abbandonato presso il cortile dell'Opera del Duomo.

Tale blocco presentava numerosi problemi, quali la fragilità del marmo di scarsa qualità, con numerose fenditure e fori detti taroli, dovuti alla tendenza intrinseca di quella qualità alla cottura, ovvero alla perdita di coesione dei cristalli.

La forma del blocco, così alta e stretta, faceva pensare non possibile lo sviluppo anatomico della figura. Alcune zone poi erano fragili e friabili, specialmente quella sotto l'attuale braccio sinistro e si temeva che, una volta scolpito, potesse cedere e non fosse in grado di reggere il peso della figura sulle sole gambe.

Nonostante ciò, Michelangelo iniziò i lavori del David il 9 settembre 1501, provando la durezza del blocco con qualche colpo di scalpello e si mise effettivamente all'opera il 13 settembre. Dopo un mese, il 14 ottobre fece costruire un recinto di tavole attorno al suo campo di lavoro per nascondere la vista del cantiere e non essere disturbato da occhi indiscreti. Così un'aura di mistero circondò il periodo di lavorazione. Dapprima Michelangelo iniziò provvedendo a stuccare e ricoprire le venature e i taroli della statua con malta di calce, in modo che la superficie riacquistasse la sua levigatezza all'interno del cantiere. Il 23 giugno 1503, alla festa di S. Giovanni, patrono cittadino, vennero messe in visione le sculture giovanili del grande artista.



Consci dei successi romani dell'artefice e curiosi di sapere l'esito di una prova così difficile i fiorentini rimasero in attesa senza potere guardare l'opera in costruzione. Il 25 gennaio 1504 la statua venne definita "quasi finita" e venne nominata una commissione per deciderne la collocazione.

A maggio del 1504 la statua fu trasportata nella sua sede definitiva. Il David di Michelangelo è considerato un capolavoro indiscusso della scultura mondiale, uno degli emblemi del Rinascimento, simbolo di Firenze e dell'Italia all'estero.

E' l'ideale di bellezza maschile nell'arte così come la Venere del Botticelli è considerata il canone di bellezza femminile, ed è ritenuto da molti l'opera d'arte più bella creata dall'uomo. L'eroe biblico è ritratto nel momento in cui si appresta ad affrontare Golia, completamente nudo, armato di solida Fede in Dio, razionalità e intelletto, oltre che di fionda e sasso, senza la testa di Golia ai piedi (presente come da tradizione nel David di Ghiberti, Donatello e in quello di Verrocchio). L'opera venne inaugurata l'8 settembre 1504 di fronte a Palazzo Vecchio in Piazza della Signoria, dove rimase fino al luglio del 1873, quando fu sistemata all'interno dell'Accademia di Belle Arti per evitare che agenti atmosferici potessero danneggiarla.

"Perché in essa sono contorni di gambe bellissime et appicature e sveltezza di fianchi divine; né mai più s'è veduto un posamento sí dolce né grazia che tal cosa pareggi, né piedi, né mani, né testa che a ogni suo membro di bontà d'artificio e di parità, né di disegno s'accordi tanto. E certo chi vede questa non dee curarsi di vedere altra opera di scultura fatta nei nostri tempi o ne gli altri da qualsivoglia artefice".

Così il Vasari descrive l'ammirazione per la scultura considerata fra le più belle mai realizzate dall'umanità. Il Vasari esprime lo stupore mozzafiato di chi osserva da vicino la perfezione di uno dei massimi capolavori di scultura di tutti i tempi: il David di Michelangelo. "Veramente che questa opera ha tolto il grido a tutte le statue moderne et antiche, o greche o latine [...] con tanta misura e bellezza e con tanta bontà la finì Michel Agnolo".

A cura di Rosalba Angiuli



LA BORRACCIA DI FELICE

(Storia breve)

Ricordo che era una calda giornata di inizio giugno del 1968, avevo 6 anni e frequentavo con mia grande soddisfazione la prima elementare delle scuole comunali a Minerbio, un piccolo ma graziosissimo paese della provincia di Bologna dove sono nato.

Ero arrivato a scuola per ultimo..., una sorta di "piccolo ritardo cronico" che mi porto dietro per gli appuntamenti praticamente da sempre.

Ultimo ad entrare all'asilo, ultimo a varcare il portone di tutte le scuole che ho frequentato e ancora oggi non riesco ad arrivare regolarmente puntuale agli incontri, mi impegno ma non ci riesco (una amica psicologa mi ha spiegato che ciò dipende dal fatto che voglio vivere tutto fino all'ultimo istante), tanto che - come i miei familiari e amici sanno - un mio vecchio direttore editoriale quando lavoravo negli anni '80 in una nota casa editrice milanese - si chiamava Sergio Lucoli - al mio ennesimo ritardo e mentre trafelato avvicinandomi a lui cercavo di pensare a quale scusa raccontare, lo vidi guardarmi fisso a braccia conserte e mi anticipò con una frase che da allora accompagna la mia vita: "Devo ammetterlo Mugavero, lei è puntualmente in ritardo".

Ho voluto molto bene al dottor Lucoli (come si usava chiamare il proprio superiore) e lui mi ricambiava considerandomi come una sorta di suo figliolo, facendomi trasparire sovente il medesimo affetto. Se svolgo oggi il mestiere di editore c'è tanto merito anche in lui e nei suoi importantissimi insegnamenti.

Ma torniamo a quella mattina di inizio Giugno del 1968. Arrivai come sempre trafelato con la mia cartella di cuoio sulle spalle dopo essere uscito da Borgo Castello dove abitavo perché il mio papà era un carabiniere e noi abitavamo nella palazzina storica di color giallo che era proprio all'ingresso dell'antico borgo del Castello Isolani (subito dopo la torre con l'orologio) e dove c'era la locale stazione dei Carabinieri.

Avevo percorso con passo svelto il bel viale alberato che costeggiava la via Roma che taglia il paese in due come una lama. Ero felice di andare a scuola e ancora più felice perché da lì a poco avrei concluso la mia "prima elementare".

Vestivo con orgoglio il mio bel grembiolino nero con colletto bianco e fiocco blu che mia madre mi lavava e stirava regolarmente e mentre alla mattina me lo faceva indossare mi diceva sorridendomi e accarezzandomi la testa che ero proprio un bel bambino.

Giunto a scuola trovai in cortile (ovviamente) già tutti i miei compagni a parlare fra loro. I maschi da una parte e le femmine in grembiolino bianco e nastrino rosa dall'altra. E sì perché allora i maschi entravano da un lato della scuola e le femmine dall'altro, non esistevano le attuali classi miste. E da quell'essere separati che venne coniato per noi bambini il famoso detto: "Maschi con i maschi, femmine con le femmine".

La campanella trillò come sempre ed entrammo ognuno nelle nostre classi, dove il gentile bidello Malossi aveva preventivamente riempito i calamai dei nostri neri banchi con un intenso inchiostro anch'esso nero che da lì a poco avrebbe atteso di essere intinto dai nostri pennini dalle varie fogge (a forma di torre, di mano, a lancia e altri tipi) e soprattutto sarebbe stato accolto dai nostri quaderni fra le tante inevitabili macchie tamponate alla meglio dalla carta assorbente che i nostri genitori ci





fornivano unitamente ai quaderni a righe e a quadretti che trovavano posto nella cartella insieme al mitico sussidiario e al libro di grammatica e di storia.

Mentre percorrevo il grande corridoio che separava le varie aule rimanevo sovente assorto a guardare dei manifesti affissi al muro dove dei bambini tristi con la mano fasciata ci ammonivano a "non toccare" eventuali bombe che ancora si trovavano nei campi per chi come noi vivevamo in campagna e dove realmente ancora ci si

poteva imbattere in mine tedesche o bombe degli aerei americani in ricordo della guerra finita seppure da un ventennio.

Entrammo in classe dove la nostra amatissima maestra Franca Baldazzi ci accolse come ogni giorno con quel suo dolce sorriso e quel modo da mamma che ci conquistava tutti. Il mio banco era vicino alla finestra da dove si vedeva il giardino retrostante la scuola con le sue grandi alberature, ed io a volte osservavo perduto nei miei sogni di bambino il volare dei passerì e delle rondini.

Presi fuori dalla cartella il quaderno e il sussidiario convinto che avremmo come sempre iniziato la lezione con qualche pagina di lettere dell'alfabeto da scrivere più volte o con una lettura e invece la maestra ci sorprese tutti avvisandoci che proprio quella mattina sarebbe passato davanti alla scuola il Giro d'Italia e tutti noi saremmo andati ad attenderlo.

Un grido di gioia esplose in noi maschietti che amavamo i ciclisti e che d'estate giocavamo al mare o in colonia...come il sottoscritto a fare le piste nella sabbia dove far rotolare le colorate bilie di plastica che rappresentavano ognuna uno dei nostri campioni del ciclismo.

Io ero, come molti del resto, tifosissimo di Felice Gimondi. Mi piaceva perché naturalmente vinceva e perché sapeva lottare sulla sua bicicletta contro tutti. Erano gli anni della nascente sfida fra lui della Salvarani ed Eddy Merckx della Molteni che proprio quell'anno avrebbe vinto quel Giro d'Italia.

La maestra Baldazzi ci spiegò che dovevamo comportarci bene e stare tutti in fila a bordo della strada e soprattutto fermi per non disturbare il passaggio dei corridori.

Ci preparammo e uscimmo in fila per due, il cuore mi batteva forte e nell'attesa ammiravamo il passaggio di auto tutte piene di scritte pubblicitarie. Nel mentre fra noi maschietti c'era la speranza che qualche corridore lanciasse verso di noi una delle loro colorate borracce che sarebbero state un ambizioso trofeo.

La mattina era calda sulla via Roma ma la gentile ombra dei grandi platani ci proteggeva poi, di colpo, iniziammo a vedere arrivare delle motociclette della polizia e dei giornalisti e fotografi al seguito del Giro. Mi sporsi un po' - curioso come sempre - e in lontananza vidi una massa ondeggiante che oc-



cupava tutta la strada venire verso noi, erano loro i corridori!

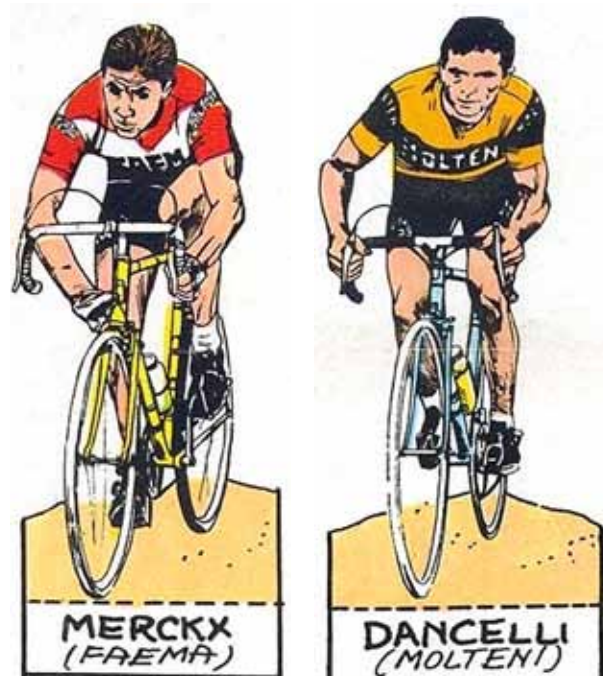
Iniziammo a sentire le voci dei minerbiesi che vicino a noi bambini iniziarono ad urlare "Vai Felice!", "Forza Zilioli!", "Dai Merckx!", "Scatta Dancelli!", allora prendemmo coraggio anche noi e iniziammo a saltare sul posto ed a urlare per i nostri beniamini. E mentre saltavo felice i corridori giunsero in gruppo dinnanzi a noi. Mi concentravi e cercai fra loro la maglia azzurra di Gimondi e lo vidi! Era lì tranquillo a centro del gruppo che pedalava e guardava concentrato innanzi a lui.

Non resistetti e gli gridai con tutto il fiato che avevo in corpo "FORZA GIMONDI!!!". Furono pochi istanti ma che durarono una eternità nei miei occhi rapiti e felici. Poi, accadde ciò che ogni maschietto aveva poco prima desiderato e vedemmo volare nell'aria alcune borracce. Lasciai svelto la mano del mio compagno e feci pochi passi verso il punto dove una di esse era atterrata. Ci urtammo in diversi ma riuscii a conquistarla fra lo stupore dei miei stessi compagni. La strinsi forte a me per proteggerla dagli altri che mi osservavano e una volta che fui certo di possederla la guardai, era della Salvarani!!!

Portai a casa quella borraccia non sapendo chi l'avesse mai lanciata nel cielo di Minerbio, ma il mio cuore ne era certo, era la borraccia di Felice Gimondi, il mio campione!

Chissà che fine ha fatto quella borraccia, troppi traslochi nella mia vita o forse se ne è semplicemente andata come la mia gioventù, ma quel piccolo trofeo e quel dolce ricordo mi ha permesso di ricordare oggi uno dei tanti attimi felici della mia infanzia e un campione del nostro ciclismo mancato a tutti noi solo ieri.

Un uomo educato, vincente e silenzioso che si chiamava Felice Gimondi che ha reso grande l'Italia e il nostro orgoglio di Italiani. E oggi il suo ricordo mi ha riportato a quella mia infanzia felice e spensierata nel paese che ho tanto amato e che porto ancora nel mio cuore, Minerbio con la sua gente e il Borgo Isolani, un paese nel paese. Minerbio con i tanti amici che ancora vi abitano e i tanti che ci hanno lasciato troppo presto. Al mio paese, ai miei tanti amici e alla mia gioventù ho voluto dedicare il nome della mia casa editrice Minerva.



Un uomo educato, vincente e silenzioso che si chiamava Felice Gimondi che ha reso grande l'Italia e il nostro orgoglio di Italiani. E oggi il suo ricordo mi ha riportato a quella mia infanzia felice e spensierata nel paese che ho tanto amato e che porto ancora nel mio cuore, Minerbio con la sua gente e il Borgo Isolani, un paese nel paese. Minerbio con i tanti amici che ancora vi abitano e i tanti che ci hanno lasciato troppo presto. Al mio paese, ai miei tanti amici e alla mia gioventù ho voluto dedicare il nome della mia casa editrice Minerva.

Ciao Felice Gimondi, mio grande campione e grazie per quella borraccia che mi hai lanciato, perché ne sono certo, sei stato tu! Avevi distintamente sentito la voce di un bambino gridarti con tutta la sua voce "FORZA GIMONDI!!!" e mi hai voluto fare un tuo personale regalo e sorridendo te ne sei andato via per sempre da Minerbio e da me che ritornando in classe stringevo forte fra le mani quel prezioso dono, la tua borraccia, quella del mio campione!

Roberto Mugavero



CALENDARIO BASKET SERIE A1

1 giornata (a27/9 r17/1)

Pesaro-Sassari
ReggioEmilia-Milano
Roma-Fortitudo BO
Treviso-Trento
Trieste-Cremona
Varese-Brescia
Venezia-Brindisi
Virtus BO-Cantù

2 giornata (a4/10 r24/1)

Brescia-Virtus BO
Brindisi—Roma
Cantù-Pesaro
Cremona-Venezia
Fortitudo BO-Varese
Milano-Treviso
Sassari-Trieste
Trento-ReggioEmilia

3 giornata (a11/10 r31/1)

Fortitudo BO-Trento
ReggioEmilia-Brindisi
Roma-Sassari
Treviso-Brescia
Trieste-Milano
Varese-Cantù
Venezia-Pesaro
Virtus BO-Cremona

4 giornata (a18/10 r7/2)

Virtus BO-ReggioEmilia
Sassari-Fortitudo BO
Brescia-Trieste
Milano-Roma
Cremona-Varese
Brindisi-Treviso
Cantù-Venezia
Pesaro-Trento

5 giornata (a25/10 r28/2)

Fortitudo BO-Milano
ReggioEmilia-Brescia
Roma-Pesaro
Trento-Cremona
Treviso-Cantù
Trieste-Brindisi
Varese-Virtus BO
Venezia-Sassari

6 giornata (a1/11 r7/3)

Brescia-Roma
Brindisi-Fortitudo BO
Cantù-Trieste
Milano-Trento
Pesaro-Cremona
ReggioEmilia-Treviso
Sassari-Varese
Venezia-Virtus BO

7 giornata (a8/11 r14/3)

Cremona-Cantù
Fortitudo BO-Treviso
Milano-Brescia
Pesaro-Varese
Roma-Venezia
Trento-Sassari
Trieste-ReggioEmilia
Virtus BO-Brindisi

8 giornata (a15/11 r21/3)

Brescia-Trento
Cantù-Milano
ReggioEmilia-Fortitudo BO
Sassari-Brindisi
Treviso-Cremona
Varese-Roma
Venezia-Trieste
Virtus BO-Pesaro

9 giornata (a22/11 r28/3)

Brindisi-Brescia
Cantù-Roma
Cremona-Sassari
Fortitudo BO-Virtus BO
Milano-Venezia
Pesaro-ReggioEmilia
Trento-Varese
Trieste-Treviso

10 giornata (a6/12 r3/4)

Brescia-Fortitudo BO
Brindisi-Cantù
ReggioEmilia-Cremona
Roma-Trieste
Treviso-Pesaro
Varese-Milano
Venezia-Trento
Virtus BO-Sassari

11 giornata (a13/12 r11/4)

Brescia-Venezia
Cremona-Roma
Milano-Brindisi
Pesaro-Fortitudo BO
Sassari-Treviso
Trento-Cantù
Trieste-Virtus BO
Varese-ReggioEmilia

12 giornata (a20/12 r14/4)

Brindisi-Pesaro
Cantù-Brescia
Fortitudo BO-Cremona
Milano-Sassari
Roma-ReggioEmilia
Treviso-Virtus BO
Trieste-Trento
Venezia-Varese

13 giornata (a27/12 r18/04)

Cremona-Brindisi
Fortitudo BO-Venezia
Pesaro-Trieste
ReggioEmilia-Cantù
Sassari-Brescia
Trento-Roma
Varese-Treviso
Virtus BO-Milano

14 giornata (a3/1 r25/4)

Brescia-Cremona
Brindisi-Trento
Cantù-Fortitudo BO
Milano-Pesaro
ReggioEmilia-Sassari
Treviso-Venezia
Trieste-Varese
Virtus BO-Roma

15 giornata (a10/1 r2/5)

Cremona-Milano
Fortitudo BO-Trieste
Pesaro-Brescia.
Roma-Treviso
Sassari-Cantù
Trento-Virtus BO
Varese-Brindisi
Venezia-ReggioEmilia



Notizie dal Mondo

LA MAFIA UCCIDE IL GENERALE DALLA CHIESA

Venerdì 2 settembre 1982 la mafia uccide a Palermo il generale Dalla Chiesa

Il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa è stato ucciso il 3 settembre del 1982 a Palermo, vittima di un agguato mafioso, insieme con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente della scorta Domenico Russo. Carabiniere e figlio di un ufficiale dei carabinieri, poi vicecomandante generale dell'Arma, Carlo Alberto Dalla Chiesa ha combattuto la malavita del nord, la mafia siciliana e le brigate rosse.

Nato a Saluzzo (Cn) il 27 settembre del 1920, diventa carabiniere a 22 anni e riceve il suo primo incarico in Campania, alle prese con il bandito La Marca. E' lui, in occasione del terremoto del Belice, nel 1968, ad organizzare i soccorsi, per ringraziarlo i comuni di Gibellina e Montevago gli danno la cittadinanza onoraria. Negli anni '70 arriva in Sicilia. L'isola sta attraversando un brutto periodo: a Palermo scompare il giornalista Mauro de Mauro (16 settembre 70) e viene ucciso il procuratore Pietro Scaglione (5 maggio 71).

Dalla Chiesa è chiamato ad indagare sui due casi e produce il rapporto dei 114, contenente i nomi dei nuovi e vecchi capimafia siciliana, e nel quale compaiono per la prima volta: Frank Coppola, i cugini Greco di Ciaculli, Tommaso Buscetta e Gerlando Alberti. Diventato generale nel 1973, Dalla Chiesa assume la guida della divisione Pastrengo a Milano, dove è già iniziata l'era sanguinosa del terrorismo rosso.

Quotidiano / Anno LIX / N. 192 (Sezione in abbonamento)

Sabato 4 settembre 1982 / L. 500

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Maresciallo di polizia assassinato nel napoletano

Un maresciallo di polizia è stato ucciso ieri sera, a tarda ora, a Frattaminore, un centro della provincia di Napoli, mentre faceva rientro a casa. Alcuni killer hanno esploso contro di lui numerosi colpi di pistola, ferendo, nella sparatoria, anche due passanti. Non si conosce ancora la matrice dell'ennesimo delitto nel napoletano, che colpisce ancora una volta la forza di polizia. Il maresciallo Andrea Marmiro, in servizio a Napoli, 31 anni, era sposato e lascia un bambino.

La sanguinosa sfida ha colpito i vertici dei poteri dello Stato

DALLA CHIESA ASSASSINATO DALLA MAFIA

Falciati con lui la giovane moglie e l'unico agente che lo scortava

Una vera e propria imboscata - Numerosi killer hanno bloccato l'auto non blindata sparando centinaia di colpi con mitra, fucili a canne mozzate e pistole - Il generale si era insediato prefetto di Palermo il giorno dell'assassinio di La Torre

Massimo allarme

La mafia detta la sua legge e porta al suo punto più alto la sua sfida al potere pubblico, allo Stato, alla democrazia repubblicana: questa la terribile e inaudita verità confermata dal tragico agguato in cui sono stati assassinati il generale Dalla Chiesa e sua moglie, ed è stato ridotto in fin di vita l'agente di scorta.

Il nuovo eccidio di Palermo ci dà in tutta la sua portata la dimensione nazionale del terrorismo mafioso. Poiché questo rappresentava, purtroppo solo simbolicamente, la presenza di Dalla Chiesa come prefetto a Palermo: un impegno nazionale della lotta contro la mafia. Il suo assassinio è l'ultimo anello di una catena che era andata in crescendo: i coraggiosi - tra i magistrati, le forze dell'ordine, gli uomini politici - che non solo lottavano contro la mafia, ma ne avevano messo in luce la trama delittuosa, il potere occulto, gli intrecci sempre più vasti e radicati nelle zone torbide del mondo politico, degli apparati statali, del mondo degli affari. L'assassinio del compagno Pio La Torre, che

Dalla nostra redazione PALERMO — L'hanno ammazzato. Hanno ammazzato Dalla Chiesa. Hanno ucciso l'uomo prestigioso che lo Stato aveva inviato appena cinque mesi fa in Sicilia per combattere la mafia. E la mafia, ancora una volta, ha voluto colpire un simbolo, ancor prima che il bravo investigatore, l'onesto servitore delle istituzioni. Il generale dell'Arma dopo aver combattuto il terrorismo, aveva accettato l'incarico di prefetto a Palermo, ben consapevole della estrema difficoltà di questo compito, ben convinto che la sua presenza da sola non sarebbe stata mai un valido deterrente per le cosche. E morto insieme alla giovane moglie, l'insegnante Emanuela Setti Carraro, 32 anni, che aveva sposato due mesi dopo l'arrivo nel capoluogo siciliano, la donna che

aveva voluto seguirlo a Palermo. Falciato anche il loro unico agente di scorta, Domenico Russo, 38 anni, che in coma irreversibile all'ospedale è stato dichiarato morto. Soltanto un agente di scorta, Dalla Chiesa l'aveva detto e ripetuto: non servono a nulla se lo Stato non protegge fino in fondo i suoi uomini impegnati in prima fila. Non ne aveva fatto mistero due settimane fa a Corleone, terra di mafia, parlando insieme a Rognoni in occasione del quinto anniversario dell'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo. Parole che a rileggerle ora suonano terribilmente profetiche, davanti ai due cadaveri sfigurati, ancora

Saverio Lodato (Segue in ultima)

Pertini interrompe le vacanze

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha deciso di interrompere le sue vacanze in Val Gardena subito dopo aver appreso la notizia della strage di Palermo. Pertini rientrerà questa mattina nella capitale. A Salva di Val Gardena era stato raggiunto ieri sera da una telefonata del presidente del Consiglio dei ministri il quale ha avuto con lui un lungo colloquio. Allo stesso Spadolini il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma di condoglianza. Da parte sua Spadolini ha detto, che il «truce assassinio di Palermo costituisce un evento sconvolgente, cui il governo farà fronte con scelte adeguate all'eccezionalità della minaccia». Successivamente il presidente del Consiglio si è messo in contatto con il ministro Rognoni, poco prima che quest'ultimo, insieme al capo della polizia Coronas e al comandante generale dell'Arma dei carabinieri Valditara, partisse per Palermo.



PALERMO — Il corpo di Emanuela Setti Carraro, la moglie di Dalla Chiesa, nell'auto crivellata



Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro

Non gli avevano dato i mezzi che chiedeva

Sembra di vederlo ancora, il volto teso, le labbra serrate, impetito ma in abiti civili, pronunciare il suo primo discorso pubblico, da prefetto. A Corleone, il 24 agosto, nei pressi del bosco della Ficuzza dove cinque anni prima era stato assassinato un ufficiale dei carabinieri. Dalla Chiesa che parla, di fronte a lui il ministro dell'Interno Virginio Rognoni, Dalla Chiesa che accusa, Dalla Chiesa che punta il dito contro la mafia. Parole durissime, che tagliano l'aria. E in quei stessi giorni due interviste polemiche, una all'«Unità» e l'altra a «Rinascita»: «Punto all'Italia mafia». Non mi interessa una prefettura di prima classe... mi interessa la lotta contro la mafia che è una delinquenza cauta, che ti misura, che ti ascolta... La mafia aveva orecchie bene attente a Corleone, e lettori intelligenti dei giornali. E adesso il generale, l'uomo che tanti terroristi avevano temuto, giace rannicchiato in una piccola utilitaria, riverso a proteggere invano il corpo della giovane moglie dai terribili colpi di mitra dei sicari

mafiosi. La mafia ha così reso un servizio anche al terrorismo. Dalla Chiesa l'avevano spedito, senza nemmeno il tempo di fare le valigie, il 30 aprile scorso, a Palermo. Il giorno della barbarica esecuzione degli indimenticabili Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Mandario era stato un segnale, lo dissero tutti, lo si capì, con timore, negli oscuri salotti dei santuari mafiosi. E scoppiò subito la polemica. Che è venuta a fare a Palermo, da funzionario amministrativo del governo, questo generale? Ora si può dire che hanno avuto paura e l'hanno messo a sacere per sempre. Come La Torre, i giudici Costa e Terranova, il capitano Badile e il vicequestore Giuliano. E perché no, come Matarrella, il presidente democristiano della Regione. Palermo insanguinata guasta con orrore. Ma, se si può dire, in queste ore così

Sergio Sergi

(Segue in ultima)

In seguito al sequestro del giudice Sossi a Genova, il generale riesce a fare infiltrare nelle br un suo uomo, Silvano Girotto, noto come "frate mitra", e arresta i padri storici del brigatismo, tra cui Renato Curcio e Alberto Franceschini. Nel 1975, nel corso di un'operazione che porta alla liberazione dell'industriale Gancia, i militari di Dalla Chiesa uccidono la moglie di Curcio,



Margherita Cagol. In seguito, il generale riprende Curcio e altri brigatisti evasi dal carcere di Casale Monferrato e li fa rinchiudere nelle carceri di massima sicurezza (Cuneo, Asinara, Trani e Favignana, e poi Palmi). Nel 1981, Dalla Chiesa diventa vicecomandante dell'Arma. Il 2 maggio 1982 viene nominato prefetto di Palermo, e qui troverà la morte dopo quattro mesi dall'insediamento. Sono passati ormai 38 anni da quella tragica sera di settembre, quando in via Carini, nel cuore di Palermo, la furia omicida dei killer di Cosa Nostra si è scatenata contro il prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa, la sua consorte e l'agente di scorta. A distanza di tanti anni, è pensabile che a vincere non sia stata la mafia, ma il generale che i mafiosi pensavano di mettere a tacere per sempre. Come sarebbe avvenuto con Falcone e Borsellino dieci anni dopo, l'eliminazione dell'avversario più temibile è diventata per la mafia la classica vittoria di Pirro. E questo al netto di polemiche, di ritardi e perfino di trattative sulle quali, doverosamente, deve ancora essere fatta piena luce.

Quello di Dalla Chiesa è stato un omicidio di mafia, come accertato nelle sentenze che hanno condannato in via definitiva i killer (Raffaele Ganci, Giuseppe Lucchese, Vincenzo Galatolo, Nino Madonia, insieme ai collaboratori di giustizia Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci) e i mandanti interni a Cosa nostra (Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci). Dalla Chiesa era stato prefetto di Palermo per appena 100 giorni.

All'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti, poco prima di partire per la Sicilia, aveva detto: "Non avrò riguardo per quella parte dell'elettorato alla quale attingono i suoi grandi elettori". E' questo quanto ha scritto il figlio, Nando dalla Chiesa, nel libro "Delitto Imperfetto". Mio padre disse a noi dopo quel colloquio: "Sono stato da Andreotti e quando gli ho detto tutto quello che si dice sul conto dei suoi in Sicilia è sbiancato in faccia".

Queste parole furono testimoniate anche nel processo che seguì, Nando dalla Chiesa accusava quantomeno di complicità morali gli appartenenti alla corrente andreottiana della Democrazia Cristiana.

Del resto il prefetto Dalla Chiesa aveva chiesto poteri speciali per combattere la mafia, così come aveva combattuto il terrorismo. Gli furono promessi dal ministro Rognoni, ma concretamente non gli furono mai dati. Anche le altre figlie del generale dalla Chiesa, Rita e Simona, sono più volte intervenute negli anni per chiedere verità e giustizia.

A cura di Rosalba Angiuli



108 BASKET

LA TRIPLA DEL WEB



Antonio Santagati "Tender"

A febbraio è nata radio 108 web, con due canali, uno di solo intrattenimento e un canale, 108 basket, dedicato interamente alla pallacanestro.

L'iniziativa è nata dal confluire di due idee: Antonio Santagati, più conosciuto come Tender, con già una vasta esperienza nel mondo radiofonico e con un passato di appassionato sostenitore del Bologna e della Virtus, desiderava iniziare l'avventura di una nuova radio, Nicolò Fiumi, una delle anime di VNera, brillante sito che si occupa della Virtus, e Federico Fioravanti, il noto speaker delle V nere, desideravano costituirne una che si occupasse solo di pallacanestro.

Così è nata questa "duplice" radio che in pochi mesi ha raggiunto una notevole popolarità. In particolare 108 basket, pur avendo iniziato le trasmissioni all'immediata vigilia del lockdown, ha aperto una strada nel mondo del basket. Dopo le prime puntate nello studio del Palasavena, il covid-19 ha costretto ad andare in onda da casa per alcuni mesi, poi finalmente speaker e registi hanno avuto il via libera per tornare a

trasmettere da San Lazzaro.

Numerose i programmi. Fiora is on the Radio, condotto da Fioravanti ha avuto come ospiti Giovannoni, Driscoll, il presidente del Comitato Italiano Arbitri Stefano Tedeschi, Oxilia, Pecile, Poeta e altri. Bologna Baschet Laiv trasporta sul web un originale gruppo facebook che si occupa con ironia del basket bolognese ed ha avuto in trasmissione Filippo Baldi Rossi, Klaudio Ndoja, Flavio Carera, Nazzareno Italiano, Federico Iannilli e Giovanni Pini; otto i conduttori, tra i quali va citata l'unica rappresentante femminile, Vera Mini, sorella di Chiara, già giocatrice della Matteiplast, e di Marco, che giocò nelle giovanili della Virtus con Marco Belinelli.

Possesso Alternato, che è condotta dal già nominato Nicolò Fiumi, con Michele De Rosa, Nicola Bonazzi e il sottoscritto, si occupa di basket in tutti i suoi aspetti e ha già avuto importanti ospiti, come per esempio i binomi padre-figlio Binelli e Moretti, Sergio Scariolo, Walter Magnifico, Lauro Bon, Davide Bonora, Maurizio Buscaglia, i fratelli De Nicolao e in studio, alla fine del lockdown, Alex Ranuzzi, cresciuto nelle giovanili Virtus, in squadra con Mini e Belinelli; l'ultima puntata di questa trasmissione, prima della pausa estiva, è stata una lunga non stop di tre ore, con in studio il capitano delle V nere femminili Elisabetta Tassinari, la sua compagna Alessandra Tava e Giulia Arturi, capitano del Geas Sesto San Giovanni, nonché gli interventi telefonici dei giocatori Marco Spissu, Davide Denegri e David Okeke e del nuovo volto della LBA Gaia Accoto. zona 2-3, appuntamento giornaliero condotto da Francesco Livorti, ha portato sul web Luca

Corsolini, Andrea Pecchia e Renato Albonico.

L'ex playmaker delle V nere è stato ospite più di una volta anche di Totalmente dipendente, condotta da Filippo Malossi, trasmissione che si occupa in particolare di Virtus e ha invitato anche, tra gli altri, Alessandro Ramagli e John Fultz. F trasmetto per te, conduttore Matteo Airoidi, si occupa dell'altra sponda cittadina e ha portato ospiti importanti, come Gianluca Basile, Ruben Douglas e Carlo Recalcati.

Basket 108 ripropone una trasmissione e una formazione antica, formata da Alessandro Stagni, Andrea Fabbri, Leo Zuccheri e Max Cesari. La Cupola Minors e La Cupola Minors Club, che trattano di basket lontano dai riflettori, sono condotte da Manuel Nannetti e Simone Lucchini. Quest'ultimo ha ideato e creato, poi condotto



Federico Fioravanti

(insieme a Fioravanti) L'Urlo di Basket City, un quiz sul derby bolognese in cui si sono sfidati nelle varie puntate ex giocatori e tifosi vip delle due principali squadre cittadine: Morandotti e Dalla Mora, Blizzard e Pozzecco, Abbio e Lamma, Righetti e Galanda, Pagliuca e Bazzani, Jack Bonora e Pungetti. Monday Night, condotta da Alessio Torri, in onda il lunedì, sarebbe dovuto essere un approfondimento sul weekend cestistico precedente e un'introduzione alla settimana di coppe europee; naturalmente, a causa del blocco del basket giocato, la trasmissione è diventata un'analisi senza confini sulla pallacanestro italiana: nelle varie puntate sono state analizzate le squadre di serie A e qualcuna di legadue, in contatto con gli uffici stampa delle squadre e i giornalisti che le seguono abitualmente, inoltre alcune puntate sono state dedicate ad amarcord riguardanti la pallacanestro bolognese e non, poi ha anche annunciato in anteprima gli arrivi di Tessitori e Alibegovic alla Virtus.

Michele "El Trenza" Serra, con il suo Trenza Time, ha fatto le acrobazie per parlare di Nba anche in tempi di stop all'attività agonistica. Benvenuti nella Madness, condotto da Alfonso "Poz" Fontana, Riccardo 'Riki' Deri e Paolo 'Pablito' Mutarelli, racconta il mondo dei college americani e ha avuto come ospiti ancora Thomas Binelli e gli altri giocatori Edoardo Del Cadia, Alessandro Lever e Lorela Cubaj, ma si è dedicata anche approfondimenti 'tematici' con esperti come Andrea Beltrama, Manuel Follis e Isabella Agostinelli. Hootopia, storie di Nba, condotto da Chiara Zanini, è un viaggio nell'affascinante mondo del basket professionistico americano.



Nicolò Fiumi

Fuori dagli schemi, conduttore Luca Alberti, ha avuto come ospiti Alessandro Finelli, Marco Sodini, Claudio Vandoni e Claudio Bonaccorsi.

Questo per dare solo un esempio di quello che potete trovare in questa nuova radio. Ora che il basket è ripreso negli Stati Uniti e sta per riprendere anche in Italia e in Europa, tutti gli appassionati, per essere sempre aggiornati, dovrebbero sintonizzarsi su radio108web.com e cliccare su basket108, il canale dove la pallacanestro è trattata sempre con competenza, ma senza mai dimenticare l'ironia e la leggerezza.

Ezio Liporesi



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU





LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



La bella Ilenia vi aspetta in pista.



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna